



Pio XI rivolge al mondo la parola della vera dottrina sulla santità, l'indissolubilità e i nobilissimi fini del Matrimonio cristiano

Larghissima eco in tutto il mondo ha avuto la preannunciata Enciclica di Pio XI sul Matrimonio cristiano, uscita l'8 Gennaio, che si collega con quella, ormai storica, sulla *educazione della gioventù*.

Per dare un'idea dell'interesse con cui il nuovo documento pontificio era atteso, basta dire che l'Enciclica fu trasmessa per telegrafo dal Vaticano in America per richiesta di due Agenzie giornalistiche — che la comunicarono poi a tutta la stampa di quel continente — con una spesa di cinquantamila lire. La trasmissione conteneva più di ventimila parole. Viceversa qualche giornale italiano non s'è neppure accorto della emanazione del documento. E disgraziatamente non possiamo nemmeno consolarci col dire: cose dell'altro mondo!

Diamo ora uno sguardo alle parti salienti dell'importantissima lettera pontificia che tratta del Matrimonio cristiano in ordine alle condizioni, ai bisogni, ai disordini presenti della famiglia e della Società.

Premessa qualche considerazione sulla grandezza e la dignità del casto connubio - elevato da Cristo alla dignità di Sacramento - il S. Padre amaramente rileva come tanti uomini ignorino del tutto la santità del matrimonio cristiano o sfrontatamente la neghino o persino, qua e là, vadano conculcandolo seguendo i principi di una certa nuova e del tutto perversa moralità.

L'origine e la consacrazione divina

Richiamandosi anche a quanto fu detto cinquant'anni or sono da Leone XIII sullo stesso tema, il S. Padre riafferma il principio che il matrimonio non fu istituito né restaurato dagli uomini, ma da Dio; non dagli uomini, ma da Dio autore della natura e da Gesù Cristo Redentore della medesima natura fu confermato, nobilitato, presidiato con leggi di cui è interprete e custode unica la Chiesa. Parlando della natura del matrimonio, delle sue leggi, dei suoi fini, S. S. Pio XI, spiega quali sono anche i suoi beni e cioè: la fede, la prole, il Sacramento.

Gli scopi ed i benefici del coniugio

S. Agostino a questo proposito scriveva: «Nella fede si provvede che fuori del vincolo coniugale non ci sia unione con un altro od un'altra; nella prole che questa si accolga a-

morevolmente, si nutra benignamente, si educi religiosamente; nel Sacramento poi che non si sciogla il coniugio e che il rimandato o la rimandata nemmeno per ragione di prole si congiunga con altri».

La procreazione e l'educazione della prole

Pertanto, fra i beni del Matrimonio, occupa il primo posto la prole. A questo proposito i genitori cristiani intendano che sono destinati non solo a propagare e conservare in terra il genere umano; anzi non solo a educare comunque dei cultori del vero Dio, ma a somministrare prole alla Chiesa di Dio, a procreare concittadini di Santi e familiari di Dio.

Il bene della prole non si esaurisce nel beneficio della procreazione, ma occorre che se ne aggiunga un secondo, che consiste nella debita educazione di essa.

La vicendevole fedeltà dei coniugi

Un altro bene del matrimonio è la vicendevole fedeltà dei coniugi nell'adempimento del contratto matrimoniale. Il coniugio cristiano deve poi avere il pregio della castità e di un amore santo e puro. I coniugi devono fra l'altro aiutarsi reciprocamente per una sempre migliore formazione e perfezione interiore.

Nella famiglia deve regnare l'ordine dell'amore, il quale richiede da una parte la superiorità del marito sopra la moglie ed i figli e dall'altra la pronta soggezione ed obbedienza della moglie. Tale soggezione non nega né toglie la libertà che compete di pieno diritto alla donna, sia per la nobiltà della personalità umana, sia per il nobilissimo ufficio di sposa, di madre e di compagna.

L'uomo — dice Pio XI — è il capo della famiglia: la donna ne è il cuore; come l'uno tiene il primato del governo, così l'altra può e deve attribuirsi come suo proprio il primato dell'amore.

Vincolo augusto e indissolubile

Corona dei benefici del Matrimonio è il Sacramento, parola che designa l'indissolubilità del vincolo ed insieme la elevazione e consacrazione, fatta da Cristo, del contratto in segno efficace della grazia.

Il S. Padre ricorda le parole di Gesù: «Ciò che Dio ha congiunto l'uomo non separi» e riafferma l'inviolabilità del Matrimonio.

Grandi vantaggi, sia dei coniugi stessi, sia

della prole come della salute della società umana, derivano dall'infrangibilità del nono coniugale, in difesa della quale la Chiesa è sempre sorta, non cedendo né alle lusinghe né alle minacce di potenti.

L'amore dei coniugi, per virtù della grazia divina, diventa un amore santificante, così che l'unione dell'uomo e della donna deve essere sempre degno di rimanere viva immagine dell'unione fecondissima di Cristo con la Chiesa.

Quindi il S. Padre, con parole di dolore e di rimprovero, lamenta che il mondo derida la santità del matrimonio e lodi invece i divorzi, gli adulteri ed i vizi più turpi, negando — come fanno tanti — l'origine divina del coniugio.

Il diritto di formare una famiglia

Sua Santità bolla a fuoco tutte le aberrazioni e le false dottrine condannando severamente ogni specie di delitti contro la prole.

L'Enciclica rileva poi che secondo taluni si vorrebbe che le autorità pubbliche vietassero il matrimonio a tutti coloro che, secondo i calcoli e le congetture della scienza, credono che, per via di trasmissione ereditaria, saranno per generare prole difettosa, anche se siano per sé capaci di contrarre matrimonio.

«Tutti coloro che pensano in tal guisa malamente mettono in oblio che la famiglia è più sacra dello Stato e che gli uomini, anzitutto sono procreati non per la terra e per il tempo, ma per il cielo e per l'eternità. E non è giusto, certamente, di accusare di grave colpa uomini, d'altra parte atti al matrimonio, e che, anche adoperando ogni cura e diligenza, si prevede che avranno una prole difettosa, se contraggano nozze; sebbene ad essi spesso convenga dissuaderlo».

I pericoli delle unioni miste e i danni del divorzio

Il Sommo Pontefice riprova vivacemente coloro che pretenderebbero di lasciare certe libertà, o, meglio, licenze, ai coniugi fuori del matrimonio.

Egli accenna poi, deplorandola, alla pretesa emancipazione sociale, economica e fisiologica della donna al di là della legge cristiana e ricorda ancora che l'atto civile non può ritenersi vero contratto nuziale in quanto qualsivoglia matrimonio è molto più il matrimonio cristiano — che è anche Sacramento — ha una natura profondamente religiosa.

Nell'Enciclica è poi combattuta l'errata opinione di coloro che vogliono senza rimprovero d'alcuno che sia lecito il matrimonio tra cattolici ed acattolici non avendo riguardo alcuno alla religione e senza chiedere il consenso dell'autorità religiosa.

Il S. Padre elenca le difficoltà e i pericoli delle unioni miste, da cui infatti non raramente deriva nei discendenti una luttuosa defezione dalla religione, o almeno il cadere facilmente nell'indifferenza religiosa, vicinissima alla incredulità ed empietà.

Il divorzio, rovina della famiglia e della società, è condannato con la maggiore asprezza anche perchè apre l'adito ad una sempre maggiore corruzione del costume pubblico e privato.

Basi della restaurazione del matrimonio

A questo punto, auspicando il ritorno a una vita morale più onesta, S. S. Pio XI espone il disegno divino circa il matrimonio.

Innanzitutto è necessario tener presente e applicare il concetto secondo il quale l'uomo deve essere subordinato a Dio e la carne deve essere subordinata all'uomo. Così la forza della concupiscenza potrà essere frenata e disciplinata.

Giacchè non è possibile frenare, come si deve, le indomite brame del corpo senza che prima l'anima presti l'umile ossequio della pietà e della reverenza al Creatore; è indispensabile soprattutto che coloro che stringono il sacro vincolo matrimoniale siano ben penetrati da una profonda pietà verso Dio, la quale informi tutta la loro vita e riempia la mente e la volontà di somma venerazione verso la suprema maestà di Dio.

Venerazione a Dio e alle sue leggi, dice poi il S. Padre, vuol dire naturalmente anche obbedienza alla Chiesa che le leggi divine rappresenta e predica.

Combattere il male col bene

Il Sommo Pontefice scrive poi: «Se i moderni distruttori del matrimonio si danno tanto attorno con discorsi, libri ed opuscoli e con infiniti altri mezzi a pervertire le menti, a corrompere i cuori, a mettere in derisione la castità matrimoniale e ad esaltare i vizi più vergognosi, molto più i Vescovi non devono lasciare intentato alcun mezzo o per loro stessi o per mezzo dei sacerdoti a loro soggetti, come pure tra i laici opportunamente scelti tra gli iscritti all'Az. Catt. - tanto da noi bramata e raccomandata in aiuto dell'Apostolato gerarchico - per modo da contrapporre la verità all'errore, alla turpitudine del vizio lo splendore della castità, alla servitù delle passioni la libertà dei figli di Dio, alla iniqua facilità dei divorzi la perenne stabilità del vero amore coniugale e dell'inviolabilità fino alla morte del prestato giuramento di fedeltà».

Osservare le leggi sante di Dio

Coloro che contraggono matrimonio devono possedere una sana istruzione ed educazione religiosa circa il matrimonio, ben lontana però da quella esagerata educazione fisiologica che trova oggi tanti fautori: educazione fisiologica che lungi dal tornare utile alla virtù insegna l'arte di peccare abilmente.

Inoltre gli sposi devono avere la ferma volontà di osservare le leggi sante di Dio e della natura intorno al matrimonio. I coniugi devono ricordare sempre che il matrimonio ha

il valore di un Sacramento, per mezzo del quale il Signore li ha arricchiti di una nuova grazia. E tale grazia essi potranno accrescere adempiendo tutti i loro doveri. Se talora si troveranno alquanto più oppressi dai pesi dello stato e della vita loro, non si lascino abbattere.

Una parte principale dell'Enciclica è quella che riguarda la preparazione al matrimonio.

I futuri sposi si presentino al matrimonio ben disposti e preparati, perchè possano a vicenda porgersi il dovuto conforto nelle contingenze tristi e liete della vita e molto più nel procurarsi la salute eterna.

«Sono, dunque, da correggere le inclinazioni disordinate, promuovere e ordinare le buone, sin dalla più tenera infanzia, e soprattutto devesi illuminare l'intelletto e fortificare la volontà con le verità soprannaturali e i mezzi della grazia».

La preparazione al matrimonio

Rispetto poi alla preparazione prossima di un buon matrimonio è di somma importanza la diligenza nella scelta del coniuge; da essa infatti dipende molto la felicità o infelicità futura del matrimonio potendo l'un coniuge essere all'altro di grande aiuto a condurre nello stato coniugale una vita cristiana, oppure di grande pericolo ed impedimento. «Affinchè, dunque, non abbia per tutta la vita da pagare la pena di una scelta inconsiderata, chi desidera sposare sottoponga a matura deliberazione la scelta della persona con la quale dovrà poi sempre vivere; ed in siffatta deliberazione abbia innanzi tutto riguardo a Dio ed alla vera religione di Cristo, indi a se medesimo, al coniuge, alla futura prole, come pure alla umana e civile società, la quale dal matrimonio nasce come da propria fonte. Implori con fervore il divino aiuto, perchè possa eleggere secondo la cristiana prudenza, e non già spinto dal cieco e indomito impeto della passione, o dal mero desiderio di lucro, o da altro men nobile impulso, bensì da vero ed ordinato amore, e da sincero affetto verso il futuro coniuge, cercando nel matrimonio quei fini appunto per quali fu istituito da Dio. Non tralasci infine di chiedere il prudente consiglio dei genitori sulla scelta da fare: anzi di questo faccia gran conto affinchè, mediante la loro maggiore esperienza e matura conoscenza delle cose umane, abbia ad evitare dannosi errori e ottenga pure, più copiosamente, nel contrarre il matrimonio, la divina benedizione del quarto comandamento: Onora il padre e la madre affinchè tu sii felice e viva lungamente sopra la terra».

I ricchi e lo Stato devono aiutare le famiglie povere

Affinchè le condizioni economiche non esponano i coniugi al pericolo di venire meno all'esatta osservanza della legge divina e dell'onestà del matrimonio, il S. Padre ricorda che la società deve essere organizzata in modo che ogni padre di famiglia possa meritare e guadagnare quanto è necessario al sostentamento proprio, della moglie e dei figli secondo le diverse situazioni sociali e locali.

L'amore cristiano vuole assolutamente poi che i ricchi anzitutto assistano i più poveri e quelli che hanno beni superflui, anzichè impiegarli in vane spese o addirittura dissiparli, li impieghino per la vita e la sanità di quelli che mancano del necessario.

Quando poi i privati sussidi non bastassero, tocca alla pubblica autorità supplire alle forze insufficienti dei singoli cittadini, specialmente in una cosa di tanta importanza per il bene comune come è quella della condizione delle famiglie e dei coniugi che sia degna di uomini.

La pubblica autorità deve poi non solo occuparsi dei beni temporali delle famiglie, ma anche e soprattutto dei beni propri alle anime, sanzionando giuste leggi che riguardino la fedeltà della castità ed il mutuo aiuto dei coniugi etc.

L'accordo delle leggi civili con le ecclesiastiche

In materia di matrimonio è bene che le leggi civili si accordino con quelle ecclesiastiche: ciò che tornerà a vantaggio della società.

L'Enciclica addita un esempio di questo accordo nelle solenni convenzioni felicemente stipulate nel 1929 fra S. Sede e Governo italiano.

Il Santo Padre termina la lettera augurando ch'essa sia largamente diffusa in modo che tutti i membri della Famiglia cristiana conoscano pienamente la sana dottrina intorno al matrimonio e si guardino diligentemente dai divulgatori di errori e vivano in questo mondo, rinnegata l'empietà e i desideri del secolo, con temperanza, con giustizia e con pietà.

PURIFICAZIONE

Questo mese si apre con una festa dedicata alla Madonna e a Gesù Bambino. La legge ebraica ordinava alle donne che divenivano madri, che quaranta giorni dopo la nascita del loro bambino, lo portassero al Tempio e lo offrirono al Signore, ed esse stesse si purificavano delle eventuali colpe facendo una speciale offerta al Signore.

E così devono fare le mamme cristiane: così fanno almeno quelle che hanno coscienza del grande dono che fa loro il Signore quando concede un figliuolo.

Un vecchio montanaro diceva: Io ho dieci figli: alle volte mi fanno ammutire, ma io ringrazio il Signore d'avermene dati tanti, perchè un sol figlio vale più di tutto l'oro del mondo.

S. Elisabetta d'Ungheria, quand'ebbe il suo bambino e poté uscire di casa, si fece premura di prendere il suo pargoletto, di portarlo alla Chiesa e deporlo sull'altare per offrirlo a Dio, dal quale l'aveva ricevuto.

E le mamme moderne ricordano tutte, praticano tutte la bella legge della Chiesa, che prescrive loro di andar alla Chiesa, dopo aver avuto un bambino, a chiedere la benedizione del Signore?

La Madonna ha fatto così pur non essendovi obbligata. Perchè non imitarla? E' anche questo un mezzo per ottenere dal Signore la grazia di allevare bene la prole.

LE CRONACHE DI SALCE

Un cantuccio anche per S. Fermo

Non vi sia discaro, o parrocchiani, che incominciando da questo numero, alla nostra cronaca sia aggiunta anche qualche notizia riguardante la vicina parrocchia di S. Fermo. E' minuscola, per il numero di abitanti, ma importante per la sua origine.

Molti di voi conoscono cose e persone e perciò vi farà piacere il sentirne parlare.

La Ven. Scuola della B. V. di Col di Salce SUA ORIGINE

Nel libro degli statuti, ordini et deliberazioni instituite per li fradeli della Veneranda Scuola della Gloriosa Vergine di Col di Salce trovo un decreto del Vescovo Sebastiano Alcaini che qui vi riporto letteralmente:

«Noi Sebastiano Alcaini per grazia di Dio e della S. Sede Apostolica Vescovo e Co: di Belluno ed Assistente al Soglio Pontificio.

Vista, ed esaminata la Parte presa dai Confratelli della Veneranda Scuola della Beata Vergine di Col di Salce sino dal giorno 4 marzo 1787 ed a noi umilmente presentata il giorno corrente (9 Giugno 1799) da Bortolo de Menech e Pietro Centore Deputati della suddetta Scuola, con cui supplicano per la Nostra Approvazione degli antichissimi Statuti ed Ordini della Scuola medesima contenuti in libro apposito autenticato dal Nodaro Andrea Cavassico sin dall'anno 1585, ed approvato dalla Pubblica Autorità, volendo noi condisendere alle riverenti loro istanze confermiamo ed approviamo, per quanto a noi spetta, li detti Ordini e Statuti e ne inculchiamo l'osservanza a maggior gloria di Dio, e di Maria SS. nostra avvocata, e vantaggio spirituale delle anime. q. in quorum q.

Dato in Belluno dalla nostra Cancel. Vescov. li 9 Giugno 1799.

f. S. Vescovo di Belluno

f. Pietro Belloncini Vice Canc. Vesc.

Uno degli statuti riportato a pagina 17 del Libro è questo: «De vegnir alla Scuola e quando debbano vegnir».

.... Ancora delibereemo, et ordenemo che tutti li fradelli della dita Scuola debbano, et siano obbligati da vignier alla Scuola ogni dì, et ogni hora quando el ghe serà commandado per el Gastaldo de quella, o per alcuno delli soi da sua parte, o quando i uldirano sonar la campana de la Scuola, et chi contrafarà sia tegnudo pagar alla Sco-

la soldi doi, et se in quella volta la scola serà tegnuda... far onore a qualche persona, ovvero li fradelli saranno tenuti alla sepoltura sua, che allora siano obbligati per nome del bando pagar alla scuola soldi cinque per ogni volta».

ADUNANZA.

L'11 gennaio testè decorso si radunarono nella sala parrocchiale i fratelli della Scuola per il resoconto annuale presentato dai cessanti Amministratori Sponga Arcangelo e De Col Giuseppe, i quali lodevolmente, come quelli degli anni passati, hanno adempito il loro dovere. Fu deliberata una sovvenzione di L. 500 per il riatto del tetto della Chiesa guastato in seguito alla caduta del fulmine il 17 giugno dell'anno scorso. Sieno resi pubblici ringraziamenti alla Ven. Scuola la quale viene in aiuto alla depauperata Fabbrica ogni volta che il bisogno lo richiede.

Subentrarono, quali nuovi deputati della suddetta scuola, Casol Vittorio da Bes e Dall'O' Francesco da Macarera, i quali, certo, si faranno onore come i loro predecessori, compiendo fedelmente il loro mandato.

Dottrina Cristiana

Ho principiato l'istruzione religiosa giornaliera. Dopo la scuola del pomeriggio (alle 3 e un quarto) attendo tutti gli scolari nella sala parrocchiale.

Alle cinque, al più tardi, tutti possono esser alle proprie case, purchè non si trattengano per le strade. Il pane dell'istruzione religiosa è la prima cosa che dovete procurare pei vostri figliuoli se volete averli buoni cristiani e onesti cittadini.

AVVISI

Raccomando vivamente agli operai di accostarsi ai Sacramenti prima della loro partenza per l'Estero.

A tutti gli emigranti io son disposto di inviare il «Bollettino Parrocchiale». Sarà per me una spesa maggiore e un maggior sacrificio, ma lo farò molto volentieri.

Tuttavia per far questo mi occorrono tutti gli indirizzi chiari ed esatti, e questi indirizzi devono darmeli le loro famiglie.

Per la spedizione ci penserò io stesso.

MAMME:

Badate che siete voi le maggiori responsabili dei vostri figliuoli. Di essi dovrete rendere conto al giorno del giudizio; il Signore vi ha affidati dei tesori: vi chiederà conto della cura che ne avete.

Dovete dare loro buon esempio, dovete correggerli, dovete vigilare sulle loro abitudini, sulle loro compagnie, sul loro modo di vestire.

Osservate se sono assidui alle funzioni, se studiano il catechismo, se stanno buoni in Chiesa.

Siete responsabili voi se essi non recitano le loro preghiere mattino e sera.

Responsabili voi se essi vanno con cattive compagnie e perdono la loro innocenza.

Responsabili voi se essi imparano a bestemmiare.

Sono tenere pianticelle che abbisognano di un sostegno per crescere bene... e questo sostegno siete voi, o madri.

Pensateci, esaminatevi spesso a questo riguardo.

IL LIBRO D'ORO

Per la Chiesa Parrocchiale

Dal Pont Angelo L. 10, De Nart Angelo 45. La famiglia Casagrande Ferdinando in memoria della loro cara defunta L. 23, per uova vendute L. 4.30, N. N. L. 70.

Per l'Acquisto di 2 Candelabri per l'altar maggiore N. N. L. 250.

Per acquisto libri di devozione per chiesa N. N. L. 47.

Per la lampada del Santissimo.

N. N. L. 39.25, Roni Amabile 5, Trevisson Antonio 8.

Feste e Funzioni particolari

del mese di Febbraio

2 Febbraio: La Madonna delle Candele (Purificazione di Maria SS.): alle 9 Messa cantata con benedizione delle Candele.

5 Febbraio: Giovedì Eucaristico. Comunione dei fanciulli e Benedizione col SS.mo.

6 Febbraio: Primo Venerdì del mese. Coroncina del S. Cuore di Gesù e benedizione col SS.mo.

11 Febbraio: La Madonna di Lourdes.

15, 16, 17 Febbraio: Triduo Eucaristico di riparazione.

18 Febbraio: Le sacre Ceneri. Alle 9 benedizione e distribuzione delle Ceneri e S. Messa cantata e Predica.

25, 27, 28 Febbraio: Le Tempora di Quaresima.

In questi tre giorni, il giorno delle Ceneri e in tutti i Venerdì e Sabato di quaresima vi è l'obbligo dell'astinenza delle carni. Sono permessi le uova i latticini e i condimenti di strutto e lardo.



De Biasi Ettore L. 5, Nob. Giamosa 15, Ida Carli 5, Olga Dal Farra 2, Maria Carli 2, De Nart Angelo 5, Valt Genoveffa 20, Callegari Antonietta 1.80.

BES - CANZAN

Sovilla L. 2, De Bon 1, Reolon 1, Reolon 1, Chierzi 1, D'Inca 3, Trevisson 2, Fiabane 1, Lo-sego 1, De Menech 2, offerte varie 4.30, De Biasi 1, Reolon cent. 50, Dal Farra 50, De Biasi 45, De Biasi 40, Luisetto 40, Sovilla 30, Da Riz 30, Dall'O' 30, Dal Pont 30, Dall'O' 20, Dall'O' 20, Sovilla 20, De Bona 20, Seronide 20, Pitto 20, Fiabane 20, Fiabane 30, Odolo 50, Da Riz 20, Vignole 40, Da Riz 20, Dall'O' 35, Candaten 20, Fiabane 20, Fiabane 50, De Vecchi 30, Dal Farra 30, Vignole 30, De Vecchi 20, Ceruo 20, Casol 40, Carli 50, Dal Pont 50, Dal Pont 50, Candeaigo 20, Massenz 30, De Barba 40, Savi 50, Polentes 20, Cibien 50, Dal Pont 30, totale lire 32.20.

SALCE E COL

Trevisson L. 2, Costa I, N. N. 1, De Menech 1, Triches 1, Coletti 1, Gabbana cent. 20, Bortot 15, Zandomenego 40, Nadalet 50, Gobbo 30, Rol-do 40, Fant 45, Nenz 25, Caviola 20, Carlin 20, Giaier 20, Merlin 20, Tavi 20, Suppani 50, Disep 50, Colli 40, Roni 20, Cibien 20, Schiochet 20, Bortot 20, Fiabane 20, Dal Pont 30, Colle 40, Bortot 20, D'Isep 20, D'Isep 50, Murer 50, Carlin 20, Speranza 50, Costa 50, Capraro 50, Carlin 25, Feron 25, Praloran 50, Burlon 50, Sponga 30, Pellegrin 30, Schiochet 30, Sovilla 25, Carlin 30, Colle 30, Sommacal 50, Gelmide 25, Sponga 50, N. N. 55, Da Rone 50, Caldart 50, Fiabane 60, Fontanive 50, Collurato 50, Caldart 50, De Gasperin 35, Cortesia 30, Da Rolt 25, Da Ros 20, Da Rech 50, Caldart L. 1, Fenti 1, De Menech 2, Righes 1, totale L. 29.40.

GIAMOSA

De Biasi L. 1, Trevisson 1.20, De Nart 1, Candeaigo 1, Zanussi 1, Serafini 1, Dal Pont cent. 30, Celato 20, Da Rolt 20, Sovilla 20, Ceruo 50, Caldart 40, Bianchet 50, Bolzan 20, Collazuol 30, Collazuol 30, Fiabane 30, Sponga 20, Casagrande 20, Palman 30, Roni 30, De Nart 50, De Nart 25, Bortot 85, Nenz 50, De Col 40, Spon-ga 10, Bristot 10, D'Inca 20, Celato 20, totale L. 13.95.



dal 3 al 28 Gennaio

NATI e BATTEZZATI

- 2 Caldart Giuseppe Stefano di Giulio da Celen-tin (Col di Salce).
- 3 Maroni Chiara Maria Stefanina di Luigi da Giamosa.
- 4 Sponga Angelo di Samuele da Col di Salce.
- 5 Dal Pont Norina Antonietta di Giacomo de Castelcuc.

MATRIMONI

- 1 De Nart Albino di Giuseppe da Giamosa con Carlin Elena di Domenico da Salce.
- 2 Candeaigo Attilio fu Valentino da Giamosa con Garna Maria di Domenico da Sois.

- 3 Capraro Costante di Giuseppe da Pianezza di Col del Vin con Chierzi Amalia di Luigi da Sois.
 - 4 Dal Molin Celeste di Luigi da Praloran di Limana con Rossi Maria di Giuseppe dal Bosch di Salce.
- Ai novelli sposi ogni benedizione dal Signo-re.

MORTI

- 1 Sommacal Angelica fu Giov. moglie di Ca-sagrande Ferdinando di anni 66, da Rorei (Canzan).

La famiglia della defunta porge vjve grazie a tutte quelle buone persone che hanno assi-stito la loro cara estinta durante la sua peno-sa malattia; accompagnato la sua salma al ci-mitero e che si sono prestate per l'acquisto d'una corona e fatto celebrare, quel che più importa, una Santa Messa per l'anima di lei. Beati i misericordiosi perchè otteranno mi-sericordia.

CRONACHETTA DI S. FERMO

Feste e Funzioni particolari

nel mese di Febbraio

Febbraio, 2: La Purificazione di Ma-ria SS. e la Presentazione di Ge-sù al tempio, volgarmente detta «la festa della Ceriola», ora festa soltanto di divozione. Alle ore 9 Benedizione delle candele, pro-cessione attorno la Chiesa, messa cantata, discorso e Vespero. La sera la pia pratica del S. Rosa-rio.

N. B. - Le candele si tengono ac-cese durante la processione, men-tre si canta il Vangelo, e dal Sanctus fino alla Comunione del celebrante, ed ogni famiglia deve avere a casa almeno due candele benedette.

- » 6: Sul fare della sera la Coronci-na del Sacro Cuore di Gesù e be-nedizione col SS. essendo il pri-mo Venerdì del mese.
- » 16: Santa Giuliana V. M. di Ni-comedia, festa di divozione. Alle 10.30 Messa cantata solenne con predica, Vespero ed il S. Rosa-rio.
- » 18: Il primo giorno della S. Qua-resima, ad ore 9 benedizione del-le Ceneri, formate con l'ulivo del-l'anno scorso, imposizione delle medesime, messa cantata e vespe-ro. Le madri cristiane hanno la bellissima costumanza di farsi a-vere una cestina di cenere bene-detta, ed imporla divotamente a quelli di famiglia che non hanno potuto andare a riceverla in Chie-sa.
- » 25, 27 e 28 tempora di Primavera. Tutti i venerdì della S. Quaresi-ma, sul far della sera la pia pra-tica della Via Crucis con la Be-nedizione del SS., e le altre sere il santo Rosario.

Quanto all'obbligo del digiuno, e dell'astinenza vedi la Cronaca di Salce.



Al primo gennaio 1931: Famiglie della parrocchia n. 30; anime 256.

NATI e BATTEZZATI

Il 25 gennaio 1931 nacque Casimiro Marcolina di Ang. e di Augusta Barp, e morì il medesimo giorno dopo sole 13 ore di vita.

MATRIMONI

Il 10 gennaio 1931 Giuseppe Teasani di Zaccaria, si unì in matrimonio con Pia Fagherazzi di Celeste ed il 24 An-gelo Fiabane fu Antonio da Pasa di Sedico si unì con Amelia Reolon di Pietro.

Questi furono i due primi Matrimo-ni, celebrati in parrocchia dopo il Con-cordato, e riuscirono solenni, perchè sia nel primo, sia nel secondo inter-venne spontaneamente la «Schola Can-torum» forte di 15 voci e cantarono as-sai bene la Messa a due voci del Mit-terer, sedendo all'Harmonium il caro Sperandio Dell'Eva il 10; ed il 24 De Min Costante che promette assai bene nel suono dell'Harmonium.

Alle spose e specialmente all'Amelia che accompagnarono sempre con pas-sione tutti i canti delle funzioni par-roccchiali, e ci fecero gustare tantè vol-te in Chiesa la Messa de Angelis, e le lodi a Maria SS., ai Fioretti, vadano i sentimenti di riconoscenza delle col-leghe in canto, del parroco e di tutti i parrocchiani, con l'augurio che il loro Matrimonio sia pieno di consolazioni celesti.

PER FINIRE

IL TESTIMONIO.

Marito e moglie compaiono innanzi al Delegato di Pubblica Sicurezza per essersi picchiati in mezzo alla strada.

Un amico li accompagna. Il delega-to all'amico:

— Avete assistito all'origine del di-verbio?

L'amico: — Sissignore, due anni fa.

— Come! due anni fa!

— Sono stato testimonia del loro matrimonio.

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica
Mons Giuseppe Da Corte, direttore respons.
Tip. Editrice LA CARTOLIBRARIA - Belluno